

CAP X “GLI INTERVALLI”

Quando si parla di *intervalli* nella teoria musicale, si intende la valutazione *tonale* della distanza tra due *note*. Non si tratta quindi l'argomento dal punto di vista fisico-acustico: in questo caso sarebbe sufficiente indicare la differenza tra i due suoni in termini di Hertz o Cents. Le note che prendiamo in considerazione sono pensate in un ambito tonale, pertanto la loro successione melodica o la loro composizione armonica creerà, come vedremo, un effetto di relazione maggiore, minore, diminuito, etc in base alla loro percezione tonale. E' comune la perplessità che genera negli studenti pensare che l'intervallo Do# - Re# (seconda maggiore) è profondamente diverso da Do# - Mib (terza diminuita). Certamente, dal punto di vista fisico-acustico, la distanza è identica, perlomeno in un sistema temperato. Ma basta considerare le tonalità che i due intervalli sottintendono per percepirne la grande differenza. Il primo (Do# - Re#) in una qualunque tonalità con diesis dal Mi maggiore in poi, il secondo (Do# - Mib) in un ipotetico Re minore del quale il Do# è la sensibile e il Mib secondo grado abbassato di una scala napoletana. Il primo intervallo quindi ha una funzione di passaggio, il secondo presuppone una nota tra le due sulla quale tendono a risolvere, il Re. Si provi ancora verificare la grande differenza funzionale che si percepisce con i due intervalli Do# - La# (sesta maggiore) e Do# - Sib (settima diminuita), il primo, dopo aver suonato la triade maggiore di Fa#, il secondo dopo aver ascoltato una quadriade di settima diminuita di Do# (settima di sensibile di Re minore). Il primo esprimerà stabilità e riposo, il secondo instabilità e tensione.

Detto questo, possiamo ora iniziare la classificazione degli intervalli con la consapevolezza che questo elenco presuppone una profonda conoscenza e familiarità col discorso musicale e tonale.

Dal punto di vista descrittivo gli intervalli possono essere *melodici*, quando due note si succedono una dopo l'altra, o *armonici*, quando le due note vengono suonate simultaneamente. L'intervallo melodico sarà *ascendente*, se la seconda nota è più acuta della prima o, nel caso contrario, sarà *discendente*. Secondo la consuetudine, tratteremo solo gli intervalli melodici ascendenti, dal momento che la definizione non cambia nel caso di intervalli melodici discendenti o armonici.



Bisogna precisare innanzitutto che il primo elemento di definizione dell'intervallo è un numero ordinale che sta ad indicare la distanza generica delle due note. Tale numero si calcola contando le note intermedie, prima e ultima comprese, senza considerare le alterazioni, secondo la successione diatonica. Es. l'intervallo Do# - Solb è comunque un intervallo di quinta (Do[1], Re[2], Mi[3], Fa[4], Sol[5]); Fa# - Solb è un intervallo di seconda e così via.



Sempre secondo la consuetudine, consideriamo gli intervalli fino alla distanza di un'ottava (*intervalli semplici*), dal momento che la definizione di quelli dall'intervallo di nona in poi (*intervalli composti*) non cambia rispetto al corrispondente semplice.



Prima di dare una catalogazione degli intervalli è bene conoscere il concetto di *rivolto* che semplificherà notevolmente il processo di classificazione e riconoscimento degli stessi. Dato un intervallo semplice e ascendente, il suo rivolto si ottiene ponendo la prima nota come seconda trasponendola di un'ottava superiore.



Noteremo che il rivolto di un intervallo di prima sarà un intervallo di ottava, di un intervallo di seconda uno di settima, di una terza una sesta e così via. E sufficiente pensare questi numeri ordinali sempre complementari a nove.

Gli otto intervalli che riguardano la nostra trattazione (questo è il numero degli intervalli semplici melodici ascendenti) si devono subito dividere in due gruppi: quelli normalmente *giusti* (prima, quarta, quinta e ottava) e quelli normalmente *maggiori/minori* (seconda, terza, sesta e settima)

INTERVALLI GIUSTI

L'intervallo di *prima* è giusto quando le due note sono identiche. In realtà la definizione di intervallo di prima giusto è solo ipotetica in quanto, come è evidente, non possiamo neppure parlare di intervallo o tutt'al più di intervallo con distanza zero. In questo caso si usa normalmente la denominazione di "*unisono*".

Il rivolto di un unisono è un intervallo di *ottava* giusto.



Gli intervalli di *quinta* in una scala diatonica senza alterazioni sono tutti giusti tranne Si - Fa che è un intervallo di quinta diminuito. Ascoltando questa quinta diminuita noteremo subito la sua caratteristica tensione dovuta alla minore distanza delle due note: tre toni anziché i tre toni e mezzo degli intervalli di quinta giusti.

Il rivolto di una quinta giusta è una *quarta giusta*. Fa - Si, rivolto di una quinta diminuita, è una quarta eccedente.



La definizione di giusto, in inglese “perfect”, vuole descrivere la stabilità che questi intervalli generano in ragione del fatto che appartengono alla serie dei primissimi suoni armonici e che quindi tendono a fondersi in un unico suono.

INTERVALLI MAGGIORI/MINORI

L'intervallo di *seconda* è maggiore quando la distanza tra le due note è di un tono (ovvero due semitoni). E' minore quando la distanza è di un semitono.

Il rivolto di una seconda maggiore è una *settima minore*, il rivolto di una seconda minore è una settima maggiore.



L'intervallo di *terza* è maggiore quando la distanza tra le note è di due toni. E' minore quando la distanza è di un tono e mezzo (ovvero tre semitoni).

Il rivolto di una terza maggiore è una *sesta minore*, il rivolto di una terza minore è una sesta maggiore.



INTERVALLI ECCEDENTI/DIMINUITI

Se noi, con una alterazione, aumentiamo di un semitono la distanza un intervallo giusto, questo diventa “*eccedente*”. Se diminuiamo di un semitono la distanza di un intervallo giusto, esso diventerà “*diminuito*”.

Aumentando ulteriormente di un semitono un intervallo eccedente, questo diverrà “*più che eccedente*”. Diminuendo di un semitono la distanza di un intervallo diminuito, avremo un intervallo “*più che diminuito*”. Va subito detto che gli intervalli più che eccedenti e più che diminuiti sono praticamente solo teorici, in quanto estremamente rari e di difficile percezione tonale.



Se noi, con una alterazione, aumentiamo di un semitono la distanza un intervallo maggiore, questo diventa "eccedente". Se diminuiamo di un semitono la distanza di un intervallo minore, diventerà "diminuito". Naturalmente, diminuendo un intervallo maggiore, diventa minore, così come aumentando un intervallo minore, questo diventa maggiore.



Il rivolto di un intervallo eccedente è diminuito (come già visto nel caso Fa - Si); il rivolto di un intervallo diminuito è eccedente; il rivolto di un intervallo più che eccedente è un intervallo più che diminuito; il rivolto di un intervallo più che diminuito è più che eccedente.



REGOLE PRATICHE PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI INTERVALLI

Può essere utile a questo punto riassumere in alcuni consigli pratici l'applicazione di queste regole per ottenere un veloce riconoscimento degli intervalli.

In generale, l'intervallo di due note con la stessa alterazione è identico all'intervallo delle due stesse note senza alterazioni. Si può cioè procedere in maniera simile alla "semplificazione" matematica dei termini di una frazione. Allo stesso modo una nota con doppio diesis si può semplificare in un solo diesis semplificando anche la sua controparte che ha un solo diesis in nota senza diesis etc. Penso che un esempio possa essere più chiaro di molte parole.



Intervallo di PRIMA. Se non è unisono, vedere quanto se ne discosta.

Intervallo di SECONDA. Minore se di un semitono, maggiore se di un tono.

Intervallo di TERZA. Minore se di tre semitoni, maggiore se di due toni.

Intervallo di QUARTA. Sono tutti giusti (se privi di alterazioni) tranne Fa - Si (eccedente).

Intervallo di QUINTA. Sono tutti giusti (se privi di alterazioni) tranne Si - Fa (diminuito).

Intervallo di SESTA. Calcolare il suo rivolto (di terza), generalmente più facile da riconoscere.

Intervallo di SETTIMA. Calcolare il suo rivolto (di seconda), generalmente più facile da riconoscere.

Intervallo di OTTAVA. Calcolare il suo rivolto (di prima), generalmente più facile da riconoscere.

Tutti gli intervalli giusti e quelli maggiori, se allargati di un semitono, sono eccedenti.

Tutti gli intervalli giusti e quelli minori, se diminuiti di un semitono, sono diminuiti.

Tutti gli eccedenti, se allargati di un semitono diventano più che eccedenti. Tutti i diminuiti se ravvicinati di un semitono si trasformano in più che diminuiti.

Per concludere ecco una tabella esemplificativa con tutti gli intervalli prendendo come riferimento iniziale il Do centrale (o il Do# per evitare l'uso ipotetico del triplo bemolle).

	<i>PIU' CHE DIMINUITO</i>	<i>DIMINUITO</i>	<i>MINORE</i>	<i>GIUSTO</i>	<i>MAGGIORE</i>	<i>ECCELENTE</i>	<i>PIU' CHE ECCELENTE</i>
PRIMA			MAI	 (unisono)	MAI		
SECONDA				MAI			
TERZA				MAI			
QUARTA			MAI		MAI		
QUINTA			MAI		MAI		
SESTA				MAI			
SETTIMA				MAI			
OTTAVA			MAI		MAI		